Anno IV 1851 - N° 33

L'OPINIONE

Domenica 2 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

I Signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, *corrispondente al prezzo dell' Associazione, e d' inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 1 FEBBRAIO.

IL MATRIMONIO CIVILE

I.

Il sig. conte Siccardi inebriato degli elogi che gli piovvero in abbondanza, s'è dimenticato che quegli elogi gli venivano non pel poco che ha fatto, ma come uno stimolo al molto di più che gli restava da fare. Egli all'incontro si è fermato, non diremo a mezzo la via, ma nel bel principio, e tranne la legge sull'abolizione del foro ecclesiastico, non si è veduto più nulla, neppure la tanto invocata riorganizzazione del potere giudiziario: e siamo presso alla scadenza del triennio, dopo di che, secondo lo Statuto, i funzionari giudiciari diventano inamovibili, senza che sia stata fatta nissuna riforma nel loro personale, e senza che alla istituzione sia dato un riordinamento che la semplifichi e la renda più economica, e in pari tempo più semplice e più spedita nell'azione. Di tanti altri progetti che si facevano circolare nel pubblico, ora non si fa più parola, neppure di uno. Dopo le dichiarazioni del sig. Guardasigilli e del sig. Ministro di commercio e marina, il tanto desiderato incameramento de'beni ecclesiastici è rimesso alle calende greche. Tacciamo della soppressione del troppo di ordini religiosi egualmente inutili alla religione e alla società, giacchè ci si pone avanti lo spauracchio della reazione francese ed austriaca che ci calca ai fianchi, abbenchè forse la paura sia maggiore del fatto reale, e tolleriamo intanto la contraddizione tra leggi che proibiscono l'accattare ed istituti che godono il privilegio di vivere di accattoneria. Ma quello che non si debbe passare sotto silenzio è la dimenticata, comecchè sopramodo urgente legge organica sul matrimonio, la mancanza di cui è sentita ogni giorno più così dai privati pei domestici loro interessi, come dai giuristi e dai tribunali che riclamano una guida per condursi nelle cause che hanno in mano, e nelle decisioni che devono emettere.

Il matrimonio, come tutti sanno, è il fondamento della società e il *dare jura maritis* fu la prima sapienza di tutti i legislatori; ed ora che sono tanto moltiplicati i rapporti di famiglia e di società, e che tanto svariati sono i diritti e i doveri che dal matrimonio risultano verso la società e la famiglia, una legge saviamente regolatrice di tanto cumulo d' interessi è di una necessità indispensabile. Daprima la legislazione matrimoniale, con singolare confusione di attribuzioni, era divisa fra i tribunali civili e gli ecclesiastici; ed al presente che gli ecclesiastici sono aboliti, alla confusione si è sostituita l'incertezza, stante il doppio modo con cui fra i cattolici è ravvisato il matrimonio come contratto e come sacramento. Ora una legge che separi il sacramento e lo riferisca alla giurisdizione ecclesiastica, dal contratto civile, la cui sanzione e ricognizione è di esclusiva competenza dell'autorità civile, è riclamata e dal pubblico bisogno e dalla convenienza di coordinare collo Statuto ciascuna parte della legislazione civile.

Egli è quindi coll'intendimento di portare, per quanto si può da noi, qualche schiarimento sopra questa importante questione che ci facciamo a dirne qualche cosa.

Tra gli ebrei che pure avevano ricevuto immediatamente da Dio il loro codice civile e religioso, il matrimonio era, appena si può dire un contratto civile; perchè esattamente parlando era piuttosto un contratto di famiglia tra lo sposo e il padre della sposa; il primo pagava la dote, l'altro cedeva la figlia: e il marito era sempre padrone, anche per futili cagioni, di ripudiare la moglie e di mandarla alla casa paterna. Il matrimonio non era accompagnato da alcuna ceremonia religiosa, e la poligamia era lecita. In queste domestiche faccende la legislazione mosaica s' ingeriva pressochè in nulla, e lasciava agli individui quell'ampia libertà di cui godono anche al presente gli arabi del deserto.

Più tardi la legislazione rabbinica, che era già in uso al tempo di Gesù Cristo, diede al matrimonio la vera forma di un contratto civile, e con leggi apposite regolò gli sponsali, le nozze, le doti, i rispettivi diritti dei coniugi e le condizioni pel divorzio. Ma qui ancora il matrimonio non ebbe alcun carattere sacro.

Questo carattere sacro lo ebbe, sotto un certo aspetto, dai Romani, che definirono il matrimonio *jurium divinorum et humanorum consortium*, vale a dire, che il marito e la moglie si rendevano vicendevolmente comuni i diritti civili che a ciascuno concedevano le leggi, come anco le rispettive religioni domestiche, i dii lari ed i sepolcri. Quindi la celebrazione del matrimonio era accompagnata da cerimonie religiose, come anco la risoluzione di varie questioni pertinenti al medesimo, massime quelle riguardanti le cose sacre, era devoluta ai pontefici. E siccome la legislazione romana prevalse su tutto il mondo incivilito e compenetrò anche il cristianesimo, così è da quella che il cristianesimo prese in gran parte la sua legislazione matrimoniale, e forse anche l'idea di un sacramento, cioè di una cosa sacra.

Gesù Cristo non ravvisò il matrimonio se non sotto la forma di un contratto civile, tal quale era definito dalla legislazione dei suoi tempi; se non che egli seguitava le massime dei moralisti più rigorosi, che riprovavano il divorzio: quantunque nei passi che si citano vi sia qualche contraddizione. Imperocchè in Matteo V 32 e XIX 9 il divorzio è ammesso nel solo caso che la moglie sia adultera; ma nei passi paralleli di Marco X 11 e Luca XVI 18, questa clausola è omessa: donde apparirebbe che il divorzio sia proibito in tutti i casi. Ma si potrebbe osservare che nei due ultimi luoghi Cristo non fa che emettere una massima con cui riprova il divorzio in generale, laddove nei primi si fa ad interpretare specialmente ed a restringere il senso della legge mosaica sul divorzio.

S. Paolo che apparteneva alla scuola dei mistici, vide nel matrimonio una immagine della mistica unione di Cristo colla Chiesa, e ripetendo le parole dette da Dio nella Genesi: » L'uomo » abbandonerà il padre e la madre per atte» nersi con sua moglie, e saranno due in una » sola carne. » Soggiunge: *È questo un grande arcano* e conchiudeva per l'assoluta sua indissolubilità. Il traduttore latino alle riferite parole, sostituì queste altre: *È questo un gran sacramento*: le quali se si vuole significano lo stesso. Imperocchè siccome l'Apostolo comprendeva il matrimonio fra gli oggetti della disciplina arcana, di cui non si poteva rivelare la spiegazione, così il suo traduttore lo comprendeva fra gli oggetti della disciplina sacra: oltrechè la parola *sacramentum* è usata più volte dai latini per esprimere il vocabolo greco *mistero* od arcano. Ma sì l'uno che l'altro furono assai lungi dal dargli il significato con cui se ne servirono più tardi gli scolastici.

Comunque sia, anche sotto gl' imperatori cristiani la legislazione matrimoniale continuò per lungo tempo ad essere di esclusiva competenza dell'autorità civile come lo dimostrano i due codici di Teodosio e di Giustiniano e le Novelle posteriori; nè i papi non cominciarono a prendervi parte, se non dopo che l'autorità imperiale in Italia e nei paesi occupati dai Barbari venne meno, e che essi eredi della civiltà romana si adoperarono a far prevalere dappertutto, per quanto i tempi lo permettevano, la romana legislazione, a cui secondo le circostanze fecero delle modificazioni.

Secondo la detta legislazione romana che servì di fondamento alla legislazione canonica, il matrimonio è costantemente considerato come un contratto civile; ed anche li scolastici dopo che nel XII secolo s' incominciò ad introdurre la distinzione de' sette sacramenti, ed a comprendervi nel numero il matrimonio, distinsero nel medesimo il contratto dal sacramento: e ponendo essi secondo la dottrina di Aristotele che seguivano di preferenza, che nel sacramento sono necessari la materia e la forma, come materia del sacramento matrimoniale riconoscevano il contratto, e come forma la benedizione ecclesiastica.

Le antiche leggi romane distinguevano il *connubio* o matrimonio legittimo, che aveva luogo soltanto fra i patrizi, dal semplice matrimonio che si contraeva dalle altre classi: ed è forse ad imitazione di loro che li scolastici, introdussero la distinzione fra il matrimonio legittimo, cioè fra cristiani, e il matrimonio rato, fra i non cristiani, abbenchè riconoscessero anche in quest' ultimo il carattere di un vero matrimonio nel senso legale: dal che risulta che per costituire il matrimonio non è necessario il sacramento, il quale per se stesso non ne è che un' aggiunta perfezionativa.

San Bonaventura definì il matrimonio *una legittima congiunzione del maschio colla femmina per la quale si obbligano ad una consuetudine indivisibile di vita*, la quale definizione la troviamo ripetuta dal Concilio di Trento e dal Catechismo di esso Concilio, il quale dichiara esplicitamente che la sostanza del matrimonio sta nel consenso o contratto delle parti, e che vi furono, vi sono e vi possono essere ancora matrimoni senza sacramento.

Da ciò risulta chiaro che non vi può essere sacramento di matrimonio se prima non esiste già il matrimonio rato, od il matrimonio per contratto, e che vi può essere un matrimonio contratto, rato, e rivestito di tutte le forme legali. senza che siavi sacramento.

Altri invece, seguendo l'opinione di San Tomaso, pretendono che la materia del sacramento del matrimonio è propriamente lo stato coniugale, e la forma sta nel consenso esplicitamente espresso dai contraenti, e che la benedizione del sacerdote non è necessaria al sacramento, ma che non è che una solennità aggiunta di più. Le parole di San Tommaso sono queste: *Verba exprimentia consensum de praesenti sunt forma hujus sacramenti, non autem sacerdotalis benedictio, quae non est de necessitate sacramenti, sed de solemnitate.* Ciò posto, anche il matrimonio degli accattolici, anco quello degli ebrei è un sacramento, il che è ammesso da vari canonisti moderni.

Ove ciò sia vero, ne risulta che la natura sacramentale del matrimonio cristiano cangia in niente, siachè la legislazione civile faccia precedere la consumazione del matrimonio dalla legalizzazione di un contratto civile, o sia che la coordini sulle basi della più rigida legislazione canonica. Nell'uno e nell'altro caso, il matrimonio è sempre un sacramento, e le dispute sopra questo proposito si risolvono in una questione di parole.

In Francia ed in Prussia il matrimonio è legalizzato da un previo contratto civile, e la benedizione nuziale è lasciata alla coscienza dei contraenti. Anche il Codice austriaco, attualmente in vigore, considera il matrimonio semplicemente sotto l' aspetto di un contratto civile; il parroco è chiamato a fungere le parti di testimonio e non più, e gli sposi possono, se vogliono, ricusare di prestarsi ai riti sopraddizionali della Chiesa, il che è spiegato chiaramente dal commentatore Zeiler, e fu più di una volta anche messo in pratica.

A. Bianchi-Giovini.

LETTERA PASTORALE

di Monsignor Sibour Arcivescovo di Parigi.

Noi abbiamo già fatto cenno della lettera pastorale dell' Arcivescovo di Parigi, il quale riscosse unanimi applausi da tutti i partiti, perchè verso di tutti si mostra caritatevole ed imparziale. Il venerando prelato ha compreso che la religione non riprenderà il suo antico splendore e l' influenza che già esercitò sulle congregazioni sociali, se non la si ritira alla sua origine, e se coloro che ne sono ministri, non s' imprimono bene nella mente la massima sublime del Cristo che il suo regno non è di questa terra.

Egli è per conformare la vita del sacerdote ai veri principi del cristianesimo, che monsignor Sibour loro raccomanda d' astenersi dalle lotte politiche, dalle discussioni irritanti, che offuscano la mente e perturbano il cuore. Però se al prete non è consentito di scendere nella politica palestra, non perciò egli è esonerato dall' obbedire alla legge dello Stato, qualunque essa sia, e qualunque sia la forma di Governo a cui si è soggetti, perchè la legge è il fondamento delle società, e l' amore della patria è un dovere sacro di tutti i cittadini senza distinzione di classi.

Questi principii di religione e morale sono svolti dall' illustre prelato con soavità evangelica. Quale contrasto fra il suo linguaggio d' amore e di concordia e la polemica sediziosa e gli atti riprovevoli di resistenza alle leggi di certi nostri vescovi e sacerdoti!

Mentre per questi la lotta politica è quasi una necessità della vita, per mons. Sibour è fonte inesauribile di scandali e di contaminazione. Ecco le sue parole:

» Fa d' uopo necessariamente, dilettissimi nostri cooperatori, che, nella nostra condotta coi fedeli, stiamo estranei alle opinioni, a' partiti, qualunque d'altronde siano le nostre convinzioni e le simpatie nostre. Il prete, il quale nella sua vita sociale, nelle sue relazioni ufficiali e quotidiane col mondo, si mischiasse ne' dibattimenti appassionati della politica, e quegli specialmente che, nell' adempimento de' doveri del sacro suo ministerio, e sopratutto nella predicazione della divina parola, ponesse in non cale il rispetto dovuto alla cattedra cristiana, la trasformasse in una sorta di ringhiera, o soltanto osasse farvi allusioni più o meno dirette a' pubblici affari ed a coloro che vi prendono parte; quegli avrebbe tosto compromesso col suo carattere clericale, gli augusti interessi della religione, e rendendo egli stesso sterili la sua fede ed il suo zelo, renderebbe infruttuose le fatiche tutte del suo sacerdozio, almeno verso coloro, a' cui sentimenti avesse contraddetto, con siffatte dimostrazioni di spirito di parte, dimostrazioni più colpevoli quindi che intempestive, e veramente ree dinnanzi a Dio ed agli uomini. »

... » Dopo i principi, le conseguenze. Ed innanzi tutto, senza volere esaminare ciò che può convenire altrove, e solo preoccupato della pressocchè eccezionale condizione della nostra diocesi, non solo esortiamo i nostri dilettissimi figli nel sacerdozio a non presentarsi siccome candidati per le nostre assemblee politiche alle prossime elezioni, ma crediamo nell'interesse della religione non meno che della patria, doverlo proibire espressamente ad ogni prete della nostra diocesi, che ha ricevuto gli ordini sacri, con cura d'anime, secondo lo scopo del concilio di Parigi.

Spiegato quindi come l'Assemblea Costituente e la legislativa siano state convocate in circostanze diverse dalle attuali, perchè in allora la gravità del pericolo aveva riunito gli animi e resi necessari gli sforzi di tutti, onde salvare la società minacciata; ma adesso i partiti rinacquero e s'accingono a nuove lotte, prosegue:

» Per avere qualche influenza in queste assemblee nazionali, bisognerebbe attenerci ad un partito e votare con esso lui. Or noi non dobbiamo giammai divenire uomini di partito; ministri della Chiesa cattolica, apparteniamo a tutti, per moralizzarli tutti e tutti salvarli; e la salute eterna delle anime debbe sempre, nella mente nostra e nel nostro cuore, esser antiporta all'interesse limitato e transitorio della politica.

» Se noi teniamo un'altra condotta, saremmo d'altronde tosto o tardi infallibilmente compromessi nell'ardenza di que' terribili dibattimenti, e la religione trascinata nella nostra persona nell'arena politica, esposta alla violenza od al ridicolo, vi subirebbe a cagione della nostra imprudenza o vanità un martirio inutile ed inglorioso. »

Però se al prete non conviene mischiarsi nelle quistioni politiche che turbano gli animi e dividono i popoli, se, onde tenersi lontano dai partiti, debbe ricusare la missione di legislatore, con quanta maggior ragione non debbe egli astenersi dalle querele del giornalismo, nelle quali tuttavia certi ministri di religione che conosciamo, recano tanto fiele ed impeto di passioni disordinate, che compromettono la santità del loro ministero?

Dopo aver raccomandato al clero di non occuparsi di politica, e di essére temperati e dolci nel difendere la religione, acciocchè lo zelo immoderato non nuoca alla sua causa, il degno successore di mons. Affre descrive a'sacerdoti la nobile missione loro affidata. È dessa una missione di conciliazione e di pace, d'educazione e di moralità.

» Il disprezzo delle leggi, dice mons Sibour, è la cagione di tutti i nostri mali; quindi le sommosse (attenti, Fransoni, Marongiù e tutti quanti), quindi le rivolte, le discordie civili, le guerre fratricide e le convulsioni sociali. La legge è la ragione suprema delle cose nell'ordine morale, come nell'ordine fisico; e l'amore della patria non si giudica dalle proteste e dalle frasi, ma dalla sollecitudine nell'eseguire le leggi, dal desiderio di tutto ciò che può essere utile e glorioso, dallo zelo nell'adempiere agli obblighi che impone, nel prestare i servizi che domanda, nel far i sacrifizi che attende, oltrepassando perfino il limite di ciò ch'essa può pretendere, ed infine, se la salute della patria e l'interesse di tutti lo richieggano, nell'abbandono della propria fortuna e nel sacrifizio della vita.

Se tutti i ministri dell'altare seguissero queste savie massime, qual giovamento non ne avrebbe la patria e la religione? Ma quanti sono fra noi, i prelati che praticano le virtù predicate dal loro collega nel divino ministerio? È tuttavia consolante di vedere in mezzo a tante brighe del clero, a tanti scandali, che esso ha seminati fra noi, un prelato, illustre per senno e pietà, richiamare i suoi cooperatori all'esercizio delle virtù cristiane, e provare loro che in esse son compresi i doveri del cittadino.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Un bullettino ufficiale del 26 conferma ancora che nei distretti d' Interlaken e di Courtelary la tranquillità è pienamente ristabilita. Al Consiglio esecutivo però, nella sua tornata del 27, fu comunicato un dispaccio del prefetto di Schwarzembourg, il quale riferisce che in questo capo-luogo di distretto fu piantato un albero della libertà con sopra la scritta: *Point de tromperie et de liberté*. Esso però fu tosto atterrato senza incontrare opposizione.

FRANCIA

Parigi 29 gennaio. La seduta d' oggi dell'Assemblea fu insignificante ed assai breve. In essa si compiè la seconda lettura di esse proposizioni, relative l' una ai figli nati in Francia da forestieri, nativi essi pure di Francia, e l'altra alla polizia del commercio delle bevande. Fu pure terminata la discussione della convenzione d' estradizione conchiusa colla Spagna.

La proposizione presentata dal signor Foret, della sinistra, intorno alla ripartizione delle contribuzioni non fu neppure presa in considerazione.

Stamattina, il ministro dell' interno ricevè il personale della sua amministrazione, a cui diresse brevi e benevoli parole.

La notizia data da alcuni giornali che il signor Vaisse avesse deliberato di mutare parecchi prefetti, è oggi smentita dalla Corrispondenza.

INGHILTERRA

Il *Times* pubblica una lettera, in data del 18 gennaio, di Civitavecchia, del solito suo corrispondente d' Italia, nella quale si asserisce che nel collegio dei cardinali si sta segretamente deliberando sulla volontà manifestata da Pio IX di abdicare e di ritirarsi in un convento. Inoltre vuole sapere che il cardinale Antonelli ha steso un promemoria relativo alla questione dei vescovi inglesi, che sarà pubblicato prima dell'apertura del parlamento inglese. Si fanno infine molti elogi ad alcuni predicatori inglesi, passati di recente al cattolicismo.

La mattina del 29 gennaio accadde un grande incendio nella City, che consumò la lunga serie di fabbricati appartenenti alla ditta Bousfield e figli, mercanti di abiti fatti, che è uno dei più grandi stabilimenti di questo genere. Vi erano occupati più di 1,500 persone. La perdita è calcolata in 30,000 lire sterline, ma i fabbricati erano tutti assicurati.

PRUSSIA

La Commissione della seconda Camera incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal Governo per istabilire un' imposta sulla rendita ha presentato il suo rapporto il 25 corrente. Le conclusioni sono in senso negativo, dicendo che non si può decretare alcuna nuova imposta finchè il Ministro di finanze non abbia reso conto dei 18 milioni di talleri votati per l'armamento che il Parlamento gli aveva data facoltà di contrarre, ma nello stesso tempo gli aveva prescritto di renderne conto.

Il Ministro niegò assolutamente di aderire alla domanda della Camera, e questa se ne vendicò negando alla sua volta di approvare il progetto d' imposta presentatole. Se la Camera adotta le conclusioni del rapporto può aver luogo un conflitto tra i due poteri.

L'imposta che il Governo voleva stabilire, avrebbe dato un milione e 700,000 talleri.

Nella settimana corrente la Camera tratterà altresì la legge risguardante la responsabilità dei Ministri. Il punto più importante della discussione sarà di stabilire se i Ministri posti in accusa potranno ricusare la presentazione di certi documenti che potrebbero mettere in pericolo la pubblica tranquillità. La Commissione propose in quest'ultimo caso di nominare un comitato che ne prenderebbe cognizione e giudicherebbe se i documenti siano di tale natura che la loro pubblicazione fosse da ritenersi come pericolosa.

GERMANIA

Amburgo, 24 gennaio. La *Börsenhalle* annuncia che i cittadini non saranno obbligati di alloggiare forzatamente le truppe austriache: ma che verranno invitati a farlo spontaneamente contro il pagamento di un' indennità.

Il congresso dei tre monarchi che fu più volte annunciato e contraddetto, avrà luogo: solo non si sa prefiggere il tempo. Ora lo czar è aspettato a Varsavia per la prima quindicina di marzo.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il conte Sponnek ministro delle finanze del Re di Danimarca ebbe testè una conferenza col principe di Schwarzenberg reclamando a nome del proprio Sovrano, il diritto di rimettere in opera i provvedimenti necessari al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità nell'Holstein; e la facoltà di far occupare da truppe danesi le fortezze di Rendsborgo e Fredrichshort. Il principe di Schwarzenberg rispose che essendosi impegnata la Confederazione germanica a guarentire i diritti dei Ducati di Schleswig-Holstein l'opera della loro pacificazione spettava intieramente alle truppe federali e quindi non si poteva concedere alla Danimarca l'occupazione delle fortezze. Vuolsi che queste saranno presidiate dall' Austria, ove non lo impediscano le proteste di qualche potenza straniera.

GRECIA

Atene, 18 gennaio. L'*Osservatore d'Atene* reca il progetto di una convenzione postale fra la Grecia e l'Austria. I vapori del Lloyd di Trieste manterranno la comunicazione fra i due Stati, e avrà luogo una corrispondenza più frequente. Il progetto di una strada ferrata fra Atene e il Pireo è stato preso di nuovo in considerazione e sottoposto ad esame.

Il *Corriere d'Atene* annuncia che il ministro austriaco ha indirizzato al Governo greco una nota lagnandosi della protezione accordata dalla Grecia agli esiliati italiani, che trasformano il paese in un centro di rivoluzione, formando associazioni, coniando medaglie coll'effigie degli uomini più distinti nelle ultime lotte, eccitando così le simpatie del popolo greco. La nota termina con una specie di minaccia, cioè che quanto maggiore sarà l'interesse che la nazione greca prende a questi uomini infelici, tanto maggiore sarà il rigore che il Governo imperiale impiegherà in Italia verso i propri sudditi.

SPAGNA

Madrid, 22 gennaio. La Camera dei deputati ha continuato a discutere la legge sulla Corte dei Conti, senza rimarchevoli incidenti.

Correva voce che esistesse qualche differenza tra il Ministero e i membri della Commissione incaricati di redigere un progetto di legge sulla libertà della stampa. Il Governo vorrebbe, dicesi, introdurre nei progetti di legge il giudizio dei giurati, che vien respinto dalla Commissione come assai pregiudizievole al paese. I ministri *Bertran de Lis*, *Arteta* e *Negrete* devono presentarsi oggi alla Commissione per mettersi d'accordo sul progetto di legge.

L'*Epoca* annuncia una gran riunione dei membri della maggioranza parlamentare onde assicurarsi delle sue vere tendenze, e stabilire il suo programma politico.

Pare certo che il sig. Pacheco sarà eletto deputato ad Alcanis e che il Ministero non intende opporsi a questa nomina.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Ferrara 15 gennaio. La Commissione per la navigazione del Po ha pubblicato una notificazione per attuare la convenzione 3 luglio 1849 conchiusa fra l'Austria, Modena, Parma e Roma per la navigazione suddetta. Questa avrà principio col giorno 3 febbraio dallo sbocco del Ticino al mare Adriatico, e dal tronco dei suoi influenti che inferiormente a questo sbocco esistono in confine fra alcuni dei suddetti Stati sino alla loro foce. Alle tasse finora esistenti, è sostituita una sola tassa di navigazione; ma sono conservate ancora le *tasse di tonnellaggio e sanitarie*, il *Pontatico* e *le tasse di porte*, le tasse che approdando si devono pagare nei porti, scali e darsene, quelle di carico e scarico di pesatura e misurazione e di magazzinaggio. Gli uffizi dell' esazione della tassa di navigazione sono alla Cavanella di Po e alla Punta di Santa Maria; a Pavia e alla Bocca; a Pontelagoscuro, a Guastalla, a Piacenza. La Commissione si unirà periodicamente nella città di terra, ma due volte l' anno, in primavera e in autunno, ed anche in altri tempi se il bisogno lo richiede, e nel tempo intermedio sarà la Commissione rappresentata in Ferrara da un' autorità permanente.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1 febb.

Presidenza della Pres. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale della precedente tornata.

Si legge il solito sunto delle petizioni.

Si procede alla solita rinnovazione degli uffizii mediante l' estrazione a sorte.

Si determina l' urgenza per una delle petizioni riferite ad istanza del deputato Mantelli.

Cavallini ripropone le elezioni fatte dai collegi elettorali della Spezia e del 2 di Cagliari. Presenta un lungo e dettagliato specchio degli impiegati sedenti nella Camera conchiudendo che il numero dei medesimi ascende a quarantanove.

Bertini dà alcune spiegazioni sulla sua posizione particolare e come pensionato dall' Ordine Mauriziano e come medico onorario e come consulente all' ergastolo ed alle carceri criminali.

Valerio dimanda che sia stampata la relazione del dep. Cavallini e che sia quindi trasferita la discussione sulla medesima.

Presidente osserva che trattandosi di elezioni non sarebbe questo partito consentaneo agli usi della Camera.

Valerio insiste e la Camera approva la dilazione a questa discussione che dietro proposta del deputato Lanza viene fissata a lunedì sera.

Demaria chiede la parola per muovere un' interpellanza al Ministro dell' interno.

Galvagno Ministro: Dica almeno su quale argomento.

Demaria: Sulla nomina dei flebotomi.

Galvagno Ministro: Si spieghi.

Demaria: Esiste fin dal 1839 una legge che prescrive non potersi eleggere flebotomi che dove mancano i chirurghi. Ora vedo che uno dei primarii stabilimenti della Capitale ha pubblicato il concorso per due flebottomi, domando al Ministero se intenda richiamare quello stabilimento all'osservanza della legge da me citata.

Galvagno, Ministro: Mi mancano ancora precise informazioni sopra questo fatto, ma mi informerò e disporrò a termini di legge.

Cattaneo riferisce sulla petizione di un Poggi relativa alla proposta da lui fatta di un metodo pel purgamento del porto di Genova.

La petizione dà luogo ad una breve discussione alla quale prendono parte i deputati Sauli Damiano, Valerio ed il Ministro Paleocapa.

Sulla proposta dello stesso relatore viene mandata al Consiglio dei Ministri.

Lo stesso relatore riferisce sopra alcune altre petizioni per le quali vengono senza discussione adottate le conclusioni della Commissione.

Bertini riferisce sopra alcune petizioni per le quali vengono adottate senza discussione le conclusioni della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di Lunedì.

Seguito della discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia.

NOTIZIE

Gli uffici della Camera nominarono commissari per l'esame del progetto di legge sulle pensioni ai militari della R. Marina i deputati Petitti, Lions, Quaglia, Del Carretto, Ricotti, Elena e Buraggi;

Per l'esame del progetto di legge pel riordinamento dei Monti di Soccorso i deputati Asproni, Sulis, Santa Rosa, Angius, Tuveri, Brignone, Piccon;

Per l'esame del progetto di legge sullo stato degli Ufficiali dell'armata di terra e di mare i deputati Petitti, Lions, Cossato, Torelli, Dabormida, Corsi, Bes.

È stato pubblicato un ritratto di S. M. la Regina tolto da un quadro dipinto dal signor A. De Valentino; il disegno in litografia venne eseguito dal signor Finoli con grandissima maestria.

La regina è ritta premendo con un piede un cuscino trapunto, in atto di recarsi la mano al petto mentre l'altra sta per aprire un album posto su di un tavoliere adorno di frascami di foglie e di stemmi, ove stanno vasi di fiori, statuette ed altri oggetti di lusso. Il vestito è elegante quanto semplice: sopra un abito di broccato spicca una mantellina nera che lascia scoperte le spalle e si intreccia alle braccia adorne di monili. Porta il capo scoperto ed intrecciate nei capelli gioie e piume.

In cotesta litografia la figura e gli accessorii sono tratteggiati con istudio e con tanto effetto, che a prima giunta sembra un' incisione inglese all'acqua tinta.

— Un onesto artiere di Chieri cadeva, sono parecchie settimane, vittima d'atroce assassinio, lasciando una numerosa famiglia nella desolazione e nella miseria. La Guardia Nazionale, di cui egli faceva parte, aprì tosto una sottoscrizione per porgere soccorso a quegli infelici, nè la pubblica carità fu restia a rispondere con generose offerte al pio pensiero. Noi, mentre non possiamo che porgere un tributo di lode al pietoso zelo dei cittadini, dobbiamo ad onore del vero aggiungere, che l'assassinio non veniva commesso, come si narrò da un giornale di Torino, sul fare della sera, ma verso la mezzanotte, e che l' autorità giudiziaria locale appena fatto giorno era al letto del ferito; nè minore attività ed energia fu da questa spiegata nell' accertare altre aggressioni avvenute nelle successive sere. Ma pochi sono i mezzi di cui può questa disporre, e noi dobbiamo deplorare come spesso dalle autorità centrali si proceda con tanta incuria e lentezza a tutelare la pubblica sicurezza e prevenire i delitti.

Mortara. Perchè anche in questa generosa città l'anniversario della donazione dello Statuto sia convenientemente celebrato e festeggiato da tutti i cittadini, il Municipio, mentre votava che lire 400 fossero date al comitato di beneficenza, perchè alla gioia comune participassero anche i nostri poveri, pubblicava il seguente invito a'suoi concittaditini.

Concittadini!

„ L' immortale *Carlo Alberto* con lealtà di Re e con amore di padre, nell'avventuroso giorno 8 febbraio 1848 apriva un'era novella pei diletti suoi popoli, e sanzionando le basi di uno Statuto fondamentale li ammetteva a godere delle facoltà rappresentative che, mercè Iddio, mercè l'Augusto *Vittorio Emanuele*, sono tuttora il vanto della nostra Libertà Nazionale.

L'anniversario di un così fausto avvenimento deve essere sempre festeggiato, e questo civico Municipio ha perciò deliberato che nel giorno 8 dell' incominciante mese di febbraio alle ore undici antimeridiane sia cantato un solenne *Tedeum* in musica nel Tempio Maggiore di S. Lorenzo, coll' intervento delle autorità provinciali e locali, del corpo insegnante, degli impiegati, del corpo della Milizia comunale e del presidio militare.

Concittadini!

Concorriamo tutti unanimi a porgere all'altissimo un leale tributo di grazie e di fede per le largizioni di che ci ha renduti felici, ed invidiabili presso gli altri popoli l'ottimo dei Re, il Grande martire dell' Indipendenza Italiana.

Dat. Mortara 30 1851,

Il Sindaco PAVESI

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TEATRI D'OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre*.

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *Il Nuovo Figaro*.

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* Ballo: *Laomedonte*.

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUJA) si rappresenta: *I quattro castelli del diavolo* — Ballo: *La visione d'un pittore, ossia Un viaggio da Torino al Tivoli di Moncalieri*.

RIDOTTO NAZIONALE — Gran Festa da Ballo, con scelta orchestra ed illuminazione a gaz.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo con Tombola.

Tipografia ARNALDI.